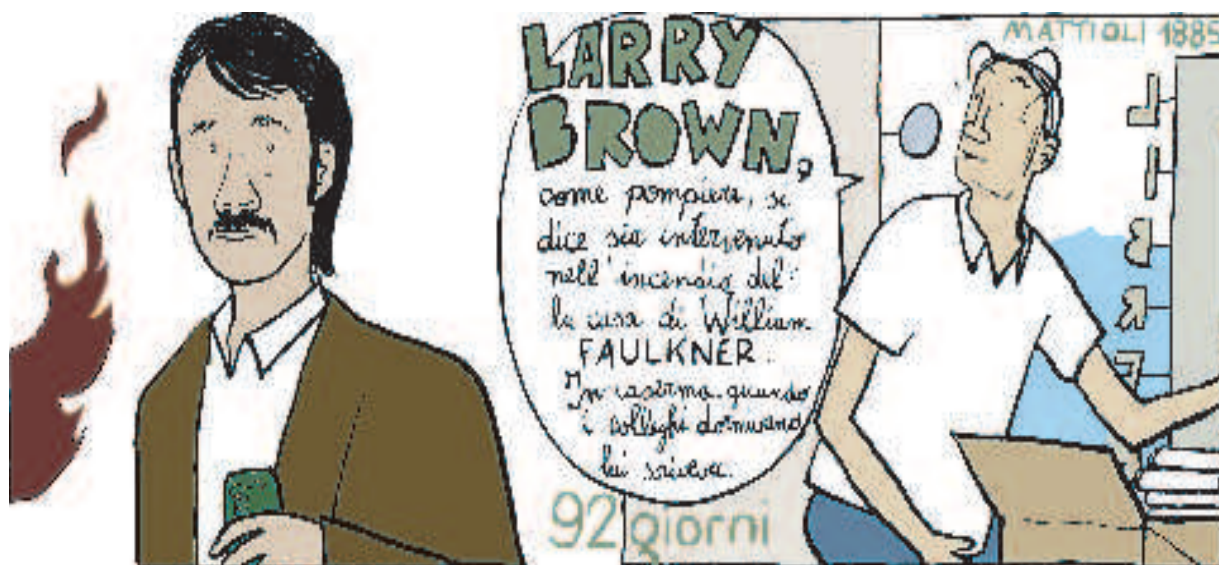




STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



La Comune 1871

Riccardo De Gennaro

pp 166, € 14,50

Transeuropa

De Gennaro racconta quei due drammatici mesi tra il 18 marzo e il 28 maggio 1871 come immagina li abbia vissuti un giovane operaio, Lucien Nodier, votato alla causa in maniera assoluta con entusiasmo.

FELICE PIEMONTESE

Non sono moltissime le opere letterarie ispirate dalla sanguinosa epopea della Comune di Parigi. L'ultima, apparsa in Francia, è la bellissima narrazione a fumetti che il grande Jacques Tardi ha tratto da un romanzo di Jean Vautrin (*Le Cri du Peuple*, quattro volumi di grande formato, Futuropolis).

Al non lunghissimo elenco possiamo aggiungere oggi un romanzo italiano ricco di pathos e di partecipazione: lo ha scritto Riccardo De Gennaro, s'intitola *La Comune 1871* e lo pubblica Transeuropa (pagine 166, € 14,50). Una «storia d'amore e di lotta» che racconta dall'interno, per così dire, la vicenda grande e terribile di quello che rimane il primo esempio al mondo di un moto rivoluzionario con una forte presenza operaia e popolare: la Comune, appunto, su cui scrisse a caldo Karl Marx e su cui è tornato di recente, a più riprese, il più radicale teorico della sovversione, e cioè Guy Debord.



PARIGI E I GIORNI DELLA COMUNE

Una storia d'amore e di lotta
per raccontare dall'interno il primo
esempio di un moto popolare

De Gennaro, in effetti, racconta quei giorni drammatici – poco più di due mesi, 18 marzo-28 maggio 1871 – come immagina li abbia vissuti un giovane operaio, Lucien Nodier, che alla causa rivoluzionaria si è votato in maniera assoluta: con entusiasmo a volte incontrollato, con slancio giovanile, con la consapevolezza che, comunque vada, una pagina di storia importante sarà stata scritta da lui e dal popolo parigino.

Gli sta accanto una giovane donna, Nadine, che insegna invece, e che ai suoi piccoli allievi cerca di trasmettere i valori che del moto rivoluzionario sono alla base, uguaglianza e fraternità soprattutto.

Assistiamo dunque alle caotiche e tumultuose, ma libere, assemblee in cui i comunardi deci-